



PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

(Fr. cent.)

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

Ministero delle Finanze.

Richiedendosi istantemente dal Commercio nell'attuale scarsità di numerario circolante una maggior copia di moneta di rame, tanto vantaggiosa per uso delle minute contrattazioni e del piccolo concambio, si è riconosciuto utile non solo di accrescere la massa di quelle specie che già si trovano in corso, ma di emettere altresì una nuova moneta di maggior valore, con la quale agevolata la coniazione possa più sollecitamente supplirsi ai presenti bisogni delle stesse contrattazioni.

Quindi il Pro-Ministro delle Finanze con autorizzazione della Commissione Governativa di Stato ordina quanto segue:

1. Nelle Zecche Pontificie di Roma e Bologna sarà coniata una nuova moneta di Rame puro del valore di baiocchi cinque che avrà corso legale negli Stati Pontifici.

2. Il peso della nuova moneta sarà di Gramme 40 al relativo taglio di venticinque per ciascun Chilogramma, con la tolleranza di cinque millesimi in più o in meno.

3. Il Tipo sarà eguale alle altre specie già in corso; avrà cioè nel dritto lo stemma del Regnante Sommo Pontefice con analoga leggenda, e nel rovescio una corona d'alloro nel mezzo della quale si leggerà la espressione del valore = 5 BAJOCCHI = l'anno della coniazione, e la iniziale della Zecca ove la moneta sarà stata battuta; la medesima avrà il contorno liscio ed il diametro di Millimetri quaranta.

4. La Direzione Generale delle Zecche Pontificie resta incaricata della pronta esecuzione della presente.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze  
Roma 17 settembre 1849

Il Pro-Ministro delle Finanze  
Angelo Galli.

ROMA

Leggesi nel Giornale di Roma:

15 settembre. — L'ostinata e non mai abbastanza deplorabile resistenza per parte dei faziosi e demagoghi, durante l'assedio di Roma nel corrente anno 1849, occuperà negli Annali ecclesiastici e civili un posto così distinto, che tutto ciò che vi ha relazione diviene interessante.

Non è qui luogo a parlare delle ingenti somme, alle quali ascendono i danni cagionati dalle immense ed inutili distruzioni di ogni specie di edifici, ordinate ed eseguite da que' forsennati così nell'interno, come nell'esterno di questa dominante.

Quanto al personale fu annunziato che, nel combattimento del 30 aprile, si ebbero dalla parte dei ribelli 11 morti e 126 feriti (foglio distribuito col *Monitore Romano* Num. 110). Ab-

biamo quindi potuto conoscere, che ai 15 di Giugno le orde de'ribelli in Roma sommarono a 19,512 uomini, non senza comprendervi le bande di Garibaldi, di Arcioni, quelle de' Finanzieri, de' Polacchi ec. che soltanto per approssimazione furono calcolati a 4000.

La perdita da quel giorno al 30 di giugno, similmente per semplice approssimazione, fu calcolata a 1500 uomini (*Giornale di Roma* Num. 21).

Ignoriamo però quale sia stato il numero preciso dei morti.

Abbiamo bensì Stati nominativi de' feriti trasportati agli Spedali dal 1 di maggio al 30 di giugno (cioè al termine delle ostilità) contenenti le cifre seguenti:

Romani . . . . .	Num. 136
Statisti . . . . .	„ 543
Italiani di Stati diversi „	322
Esteri . . . . .	„ 41
Di Patria ignota . . .	„ 256
Totale . . . . .	Num. 1298

Da queste cifre si può dedurre quali siano stati i combattenti nella deplorabile difesa dell'eterna città.

— L'amministrazione dell'arma Carabinieri che dopo il 16 novembre 1848 fu passata al ministero dell'interno e polizia dal 1 settembre corrente è tornata nuovamente al ministero delle armi.

— I Cadetti ammessi dopo l'epoca indicata, nelle truppe di linea hanno come gli ufficiali e graduati subito il licenziamento determinato dalla notificazione del 18 agosto decorso.

— Così pure s'intendano ben congedati quegli ufficiali e graduati i quali all'epoca del 3 luglio non prestarono adesione all'armata francese, e diedero invece la loro dimissione ancorchè servissero il Governo Pontificio prima del 16 novembre 1848.

— Mercoledì 12 corrente S. E. il signor Vice-Generale Principe Orsini Ministro delle armi ha ricevuti gli ufficiali di tutti i corpi dell'armata romana qui degente; e la prima volta si è riunita la commissione militare di revisione.

— Questa mattina monsignor Morichini ha preso possesso nello Archiospedale di S. Spirito.  
(Oss. Rom.)

TORINO

12. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine nell'ordine giudiziario.

Nella parte non ufficiale vi ha una comunicazione del Ministero dell'interno relativa alle misure sanitarie prese per impedire o diminuire possibilmente in caso di sviluppo, del Cholera.

Venne in primo luogo prescritto sin dal 6 aprile (epoca in cui il Cholera si manifestò in Francia) agli intendenti di vigilare a che fossero esattamente osservate le leggi relative al servizio sanitario, e di far imbiancare a calce le pareti interne delle carceri, degli spedali, delle caserme, in somma di tutti gli stabilimenti pubblici

dipendenti dal governo. Posteriormente con circolari 11 e 13 giugno, gli intendenti furono invitati ad assicurarsi sollecitamente se in caso di bisogno si potrebbero rinvenire ampi locali per stabilire ospedali provvisori, uffici di soccorso, lavatoi per la disinfezione ecc., e fu nuovamente prescritto un'efficace osservanza dei regolamenti relativi alla pubblica igiene. Simili istruzioni si rinnovarono il 4 agosto.

Appena seppesi l'invasione del Cholera a Marsiglia fu prescritto lo stabilimento di ospedali provvisori nelle provincie del litorale limitrofo colla nazione francese; così venne praticato del pari nelle provincie limitrofe alla Lombardia, quando si conobbe sviluppata l'epidemia in Venezia e altri luoghi del Lombardo-Veneto. Furono successivamente invitate le autorità provinciali alla rigorosa osservanza delle norme più atte ad impedire il flagello, e venne trasmessa a tutti i Municipii un'istruzione popolare sul Cholera Morbo. Il Governo pensò allo stabilimento d'un cordone sanitario; ma il Consiglio Superiore di Sanità decise non esservi ragioni sufficienti per mettere in opera una tale misura inefficace contro le epidemie. D'altronde riusciva impossibile il porla in pratica atteso l'estensione del nostro confine. Fu quindi abbandonata l'idea d'un cordone sanitario che senza utile dal lato igienico, avrebbe recato immenso danno al nostro paese specialmente per quanto riguarda il commercio. Le savie precauzioni di mondezza e regime prescritte dalla scienza illuminata dall'esperienza, saranno la migliore salvaguardia contro il minacciato flagello.

13. — Troviamo nella Legge in data Torino 12 corrente la seguente nota che crediamo interessante riferire.

Veniamo assicurati che ieri l'onorevole Presidente della Camera elettiva, marchese Lorenzo Pareto, fu ricevuto in particolare udienza da S. M. Noi ignoriamo l'argomento del colloquio del rappresentante della maggioranza della Camera con l'Augusta e sacra persona del Re. Crediamo però non apporci in falso ravvisando in questo fatto l'indizio consolante dei sensi di riverenza e di nazionale ossequio dei deputati al giovane Principe, alle cui mani Iddio ha affidato le sorti del Piemonte. Noi giudicammo con severità, che forse alcuni trovarono eccessiva, ma che fu coscienziosa, la ultima deliberazione della Camera elettiva: ma oggi non possiamo che compiaceri nell'aver certezza dello spontaneo atto di ossequio al Re costituzionale. L'autorità legislativa si rafforza e si onora rendendo omaggio alla maestà del Principato civile, e noi che null'altro desideriamo fuorchè l'armonia sincera e durevole fra i grandi poteri dello stato, facciam voti perchè abbia a prosperare ed a vedersi più stretta nell'avvenire. La lealtà del Re secondata dal senno del Parlamento, e lo Statuto sarà e prospererà.

14 settembre. — Uscimmo ieri dalla basilica di S. Lorenzo coll'anima riboccante d'un misto di tali emozioni che spezzerebbero il cuore se non lo sollevassero all'arcana soavità dell'ammirazione per l'eroismo della virtù percossa ma non doma da fortune ineluttabili.

Eransi fatti in quel tempio, che tante volte risonò di cantici trionfali e di epinicii per le glorie sabaude e subalpine, riti propiziatorii all'eccelsa anima del Re Carlo Alberto. Ispiratore della pia solennità e della effusione modesta di quelle preci era il sentimento sacro e divino di una famiglia iutera che piange con accorata tenerezza la perdita quaggiù di un capo dilettezzissimo, di un monarca idoleggiato dalla nazione.

I figli e la consorte di quel benedetto Padre della patria, nel cui nome si accolgono ora le speranze e gli auspicii nostri, porgevano tributo di lagrime alla memoria venerata di Lui che lasciò alla regale sua stirpe il più bello dei retaggi, l'esempio, e la tutela dell'onore italiano.

Mentre nella basilica, memore della pietà e della prodezza del gran Filiberto, chinavano la mesta fronte fra le religiose salmodie gli augusti e più regnanti Vittorio Emanuele e Maria Adelaide, colla loro regal fanciulla principessa Clotilde, ed il duca di Genova ornamento ed orgoglio dell'esercito, nel vicino castello di Moncalieri celebravasi, con minor pompa ma non meno fervidamente, entro il regio oratorio domestico, una pari cerimonia funebre, in presenza della principessa madre dell'Eroe defunto, e della sua vedova gloriosa.

— Fra due o tre giorni va ad uscire il programma del cerimoniale pel ricevimento della salma di Carlo Alberto. Se siamo bene informati, esso stabilirebbe che il carro, che la trasporta da Genova a Torino, abbia a fare sette fermate, a Ronco, in luogo tra questo e Novi, a Novi, ad Alessandria, ad Asti, a Poirino, a Carignano donde verrebbe ad entrare nella capitale per la Porta Nuova. La guardia nazionale l'accompagnerebbe di terra in terra, rilevandosi in ciascuna di quante trovansi sullo stradale. Gli farebbero seguito le deputazioni delle due Camere, e molti distinti personaggi della Corte. Le due Camere, tutta la Magistratura e rappresentanze di ogni Comune andrebbero ad accoglierlo all'entrata nella capitale. Dopo il funerale solenne, che compirassi nella chiesa metropolitana, il cadavere rimarrebbe esposto per tre dì nella sala maggiore del palazzo Madama. Dopo sarebbe portato processionalmente alla Gran Madre di Dio, donde infine recherebbersi al santuario di Soperga.

(Opinione)

15 Sett. — Da parecchi giorni abbiain la fortuna di possedere fra noi l'illustre ferrarese Gaetano Recchi, ex-consulatore di quella provincia fino alla promulgazione dello Statuto Pontificio, ex-componente dell'Alto Consiglio (la Camera dei Senatori) e ministro dell'interno di S. S. Pio IX dai primi di marzo 1848 fino al 29 aprile dello stesso anno.

— 14. — Ieri nessuna delle due Camere legislative si radunò in pubblica tornata.

— Se non siamo male informati il generale Garibaldi è partito alla volta di Nizza per rivedere i suoi parenti. Il linguaggio da lui tenuto è stato quale si addice ad un uomo, che com-

prende le esigenze dei tempi e non vuol essere anche involontaria cagione di discordia.

(Legge)

— Stasera debb'essere ritornato a Torino il presidente del Consiglio, Massimo d'Azeglio, richiamato ieri con corriere particolare. Se giova credere a persona, che si tiene bene informata, questo richiamo avrebbe per motivo qualche dissenso insorto nel gabinetto dietro il voto dato dalla Camera dei deputati nella tornata di lunedì.

GENOVA

15. — Garibaldi tornò ieri (14) da Nizza. Egli trovavasi ora a bordo del *San Michele*.

(Il Censore)

MODENA

12 settembre. — Col giorno 9 corrente questa R. Corte assunse il bruno di due settimane per la morte di S. A. R. l'arciduchessa Maria Cristina di Toscana.

(Foglio di Modena)

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI

8. — Il congresso di Champlâtreux avrà positivamente luogo, siccome lasciava intravedere la lettera del conte Molé all'*Opinion publique*; ma quello che è più strano si è che il presidente del consiglio Odilon Barrot intervorrà esso pure a quella congrega de' legitimisti e degli amici dell'ordine. Questo almeno è assicurato dal corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* il quale è generalmente assai bene informato.

— Si parla molto di una nota che la Russia e le potenze tedesche avrebbero diretta alla Francia per indurla e soffocare le ultime scintille dell'incendio demagogico che fumano tuttora nell'Elvezia, e per richiedere il suo concorso in una ristaurazione della Costituzione cantonale della Svizzera, stabilita dai trattati del 1815 e distrutta dalla guerra del Sunderbund.

— Le notizie delle principali città manifatturiere sono soddisfacentissime. L'industria ed il commercio sono di nuovo in fiore, e gli affari sono considerevoli. Anche a Parigi il numero degli operai senza lavoro va di giorno in giorno diminuendo.

— Iermattina vi fu consiglio dei ministri, presieduto da Luigi Bonaparte. Durò circa tre ore: non si conoscono le deliberazioni prese.

— Oggi furono distribuiti i biglietti per l'inaugurazione della strada ferrata di Lione, che avrà luogo domani. Il Presidente della Repubblica partirà di Parigi con un convoglio speciale, alle ore nove del mattino.

9 settembre. — Il telegrafo non cessò di operare tutto il giorno di ieri, sulla linea del mezzogiorno. Dispacci telegrafici furono ricevuti dal ministero. Questi dava lui la situazione degli affari d'Italia, sovra cui mantennero il segreto. I ministri non lasciarono sfuggirsi la ben che menoma parola. Essi parevano molto preoccupati uscendo dal consiglio che si tenne oggi.

— Troviamo in un altro foglio che la seduta dei ministri fu motivata dalla lettera del Presidente della repubblica, circa agli affari di Roma.

— Un altro giornale dice che diversi dispacci furono spediti a Roma, uno de' quali ordina-

va al generale Rostolan di ritornare in Francia.

— Si dava per certo a Parigi che il generale Changarnier sarà nominato comandante in capo di una nuova armata dell'Alpi, che devesi formare.

— Qualche agente diplomatico si recò dal signor Normanby. Questi si recò a sua volta dal signor di Tocqueville e gli dichiarò che certe potenze considerano la lettera del presidente come un *casus belli*.

— Il signor Presidente della Repubblica ricevete la visita per due giorni di diversi membri importanti del partito legitimista. Questi signori sono generalmente d'accordo nel trovare la sua lettera a Ney moltissimo francese, ma assai poco politica.

11 sett. — Il sig. di Falloux, dice la *Correspondance*, appena tornato in Parigi, e visitati i sigg. Dufaure e Tocqueville, si recò tasto all'Eliseo, dove pare che una scena piuttosto viva sia successa tra lui ed il presidente della repubblica. Questi avrebbe detto al sig. di Falloux che gli premeva di uscire ad ogni costo dagli imbarazzi della vertenza di Roma, dovesse anche per questo separarsi con suo gran rincrescimento da' ministri che non fossero del parere della maggioranza.

Assicurasi che in seguito a questa conferenza il sig. di Falloux avrebbe voluto dare la sua demissione. Ma avrebbe ricevuto la visita del segretario generale della Senna, sig. Merreau, già estensore in capo del *Constitutionnel*, mandato dal sig. Thiers, il quale avrebbe insistito affinché il sig. di Falloux rimanesse al suo posto suo al riaprirsi dell'assemblea, e affinché aspettasse una decisione dalla maggioranza.

— Il presidente del consiglio è gravemente malato. Si accerta che egli soffre di un'affezione contratta in seguito ad un esercizio insolito di equitazione a cui avrebbe preso parte in una delle gite del presidente della repubblica.

— Dicevasi oggi nelle sale dell'assemblea che il ministero, dopo lunga deliberazione, aveva rifiutato di accettare la demissione offerta dal generale Rostolan, e gli aveva mandati anzi pieni poteri per terminare al più presto la vertenza romana.

— Furono date istruzioni ai prefetti, affinché sia immediatamente fatto un censimento esattissimo di tutte le armi che vennero consegnate alle guardie nazionali di Francia in tutte le epoche.

— Un ufficio funebre pel riposo dell'anima di S. M. il re Carlo Alberto, dice il *Constitutionnel* dell'11, sarà celebrato mercoledì alle undici del mattino nella chiesa di S. Luigi d'Antin. Francesi e stranieri approfitteranno di quest'occasione per pagare al glorioso ed infelice campione un ultimo tributo di dolorosa simpatia.

— Leggiamo nei *Debats* di oggi:

La voce che circolava ieri per Parigi è confermata questa sera dalla *Patrie* nella quale si legge « Il generale Roudou è nominato comandante in capo dell'armata d'occupazione a Roma in luogo del generale Rostolan. »

INGHILTERRA

— Si legge nel *Sun*: ieri sera sono arrivati a Londra la signora Lola Montès e il suo marito. Credesi che essa si presenterà lunedì innanzi il

commissario di polizia per rispondere all'accusa di bigamia promossa contro di lei.

## SPAGNA

Un'ambasciata poco comune giunse nel Porto di Santa Maria. La dimora in questa città del duca e della duchessa di Montpensier stimolò i rispettosissimi sentimenti d'Almanzor capo dei Mori al servizio della nostra regina, nella piazza di Ceuta. Per esprimerli degnamente mandò alle LL. AA. RR. sua moglie e suo figlio con doni di bellissimi tessuti ed un ricco paio di pistole pel duca in particolare.

## AUSTRIA

— Dietro l'esempio dell'Inghilterra, della Francia; del Belgio, e da ultimo anche della Prussia, in Austria pure l'amministrazione dello stato, dietro proposta del ministro del commercio, ha deciso di istituire uffici ambulanti di posta sulle strade ferrate, nei quali la manipolazione che finora era a carico degli uffici postali alle due estremità della strada ferrata ed in particolare agli uffici di posta stabili lunghe la medesima si eseguisce durante il tragitto. Ed ecco i vantaggi che da questa nuova istituzione ne risultano al pubblico:

1. Qualora le circostanze lo richieggono hanno la possibilità di ritardare la consegna delle lettere fino a pochi minuti prima della partenza dei convogli.

2. Agli uffici postali intermedi lungo le strade ferrate le lettere doveano essere separate, e siccome i convogli non poteano aspettare il tempo necessario, ne nasceva necessariamente che quelle dovessero rimaner giacenti fino a ventiquattro ore. Questo ritardo vien tolto per mezzo degli uffici postali ambulanti, imperocchè mettesi ora a profitto per le operazioni d'ufficio il tempo del tragitto che per l'addietro andava perduto.

3. Gli uffici postali ambulanti offrono il più semplice mezzo di sorvegliare giornalmente e controllare nel modo più efficace gli uffici di posta stabili lungo la strada ferrata e delle strade laterali che ad essa mettono capo.

4. L'inevitabile rapidità della manipolazione di posta nei vagoni della strada ferrata riduce necessariamente anche il metodo finora generalmente adottato alle sole forme indispensabili, ed ecco per tal modo ottenuto un movimento di gran lunga più rapido, ed un più preciso accordo nelle più piccole operazioni di posta, quindi maggior soddisfazione del pubblico.

Nella mira di raggiungere questo importante scopo è stata ordinata la costruzione di diciannove vagoni per la posta. A misura che verranno compiuti questi vagoni costruiti appositamente pel servizio postale, gli uffici di posta ambulanti saranno posti in attività sulle diverse strade ferrate dell'Austria e primieramente sulla strada di Oderberg, dove potendosi mettere in comunicazione colle già esistenti poste ambulanti di Prussia, e per mezzo di esse con quelle del Belgio e della Francia, e l'introduzione di questa nuova istituzione presentasi più necessaria.

(Austria)

— Scrivono alla *Presse*, in data di Pesth 4 settembre: — A quanto asserisce un agente della società di navigazione a vapore del Danubio, il generale Klapka con molti ufficiali si presentò a Dotis nel quartier generale del corpo d'assedio

austriaco. (Il *Lloyd* conferma questo fatto). Parte della guarnigione di Comorn gettò via le armi e si recò in patria. Il resto della guarnigione, sedotta dagli ufficiali imperiali passati nelle file dei ribelli e dalla feccia dei magnati ungarici, persiste nella sua ostinatezza, e dicesi che un certo conte Zichy (dovrebbe dire Esterhazy) voglia fare in piccolo la parte di Zriuy a Comorn. Dicesi esservi colà il famigerato commissario Ujhazy. Anche la moglie del carcerato conte Giorgio Karoly si troverebbe a Comorn, ciò che non credo. È da supporre che si assalirà la renitente Fortezza con tutta energia.

— Il corpo di assedio che forte di 60,000 uomini di truppe austriache e russe si raccoglie intorno a Comorn, sarà, per quanto sembra, costretto ad operare contro a quella guarnigione composta tuttora di 20,000 fanatici. Klapka, che vi comanda, non è più padrone della sua volontà, ma deve piegarsi ai voleri, e alla ostinazione incorreggibile dei commissari civili e altri fanatici. Narrasi che le folli condizioni emesse dalla guarnigione per capitolare fossero le seguenti:

Incondizionata amnistia per l'Ungheria; sortita della guarnigione in armi affinché possa ritirarsi in un paese confinante, e ministri indipendenti per l'Ungheria. È ben naturale che tali proposizioni doveano essere rifiutate.

10 Sett. — La resa della fortezza di Pietrovaradino si conferma pienamente. Il 9 corr. è stato pubblicato dal comando della città di Vienna quanto segue:

« S. E. il Bano, generale di artiglieria barone Jellacich annuncia da Vinkovce in data 6 corr. che la fortezza di Pietrovaradino si è arresa la mattina di quel giorno al corpo assediante.

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 9:

• Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera, reca la notizia, che S. M. l'Imperatore ha passato la giornata di ieri in circolo di famiglia colle LL. MM. il re e la regina di Prussia e il re e la regina di Sassonia.

Ieri a sera S. M. ha indi continuato il suo viaggio per Pillnitz dove si tratterà il giorno 9 a far visita alle LL. MM. di Sassonia, la mattina del 10 si porrà in viaggio di ritorno a Vienna per la via di Theresienstadt e pensa di essere qui di ritorno il dì 11 corr.

I fogli della capitale e la *Gazzetta di Gratz* ne danno per certo essere cessato l'armistizio colla fortezza di Comorn. Il generale di artiglieria conte Nugent ha definitivamente assunto il comando del corpo di assedio che monta a 50,000 uomini delle migliori truppe fornite di un grandioso parco di assedio. Alcuni giornali riferiscono che alle operazioni di assedio prenderà parte anche la divisione russa comandata dal generale Grabbe; altri sostengono che questa divisione è destinata a guardare le città montane dell'Ungheria.

— La *Gazz. di Gratz* riferisce essere giunto in quella città Arturo Görgey colla sua consorte, accompagnato da un i. r. ufficiale stabile. Egli era però partito tosto per Klagenfurt, la quale città sembra essere destinata a sua futura dimora.

— Leggesi nel *Bullettino litografato* della capitale in data 10 corrente:

Narrasi che l'Imperatore della Turchia abbia emanato un firmano, secondo il quale Kossuth assieme a 223 de' suoi compagni devono essere consegnati al governo austriaco.

8 sett. — Quest'oggi è qui giunto di passaggio per Gratz Arturo Görgey, accompagnato da sua moglie e da uno de' suoi fratelli.

— La *Gazzetta di Praga* dice che si continua a procedere in Arad contro i capi magiari, e che ebbero luogo nuove esecuzioni militari.

## SEMLINO

3 sett. — Ieri alle ore 4 pomeridiane un sottufficiale degli zappatori recò la notizia, che su tutti i bastioni di Pietrovaradino sventola assieme alla bianca, la bandiera imperiale; che tutte le porte della Fortezza sono aperte, e che la resa formale doveva seguire alle 6 della stessa sera. (1) Ciò venne confermato anche dai parlamentari del generale Haynau ritornati da quella parte, e da alcuni abitanti di Carlovitz qui giunti ieri sera. Non abbiamo però notizie più positive in proposito, quantunque Carlovitz non sia distante che 5 leghe da Semlino.

I generali Mayerhofer e Denkstein sono partiti quest'oggi per Bacskepek, dove fu trasferito il quartier-generale dell'armata imperiale, per ricevere ordini ulteriori.

L'armata meridionale può considerarsi come disciolta. Ventitre battaglioni croati marciarono dalla Bacsca e dal Banato alle case loro.

Il generale Denkstein fu destinato a sostituire il Bano dinanzi a Pietrovaradino.

(1) Qui (a Firenze) corre voce che Pietrovaradino si sia resa.

## MONACO

10 sett. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del parlamento. Il re pronunziò il discorso di apertura, che fu ascoltato con religiosa attenzione, e poscia salutato dalle grida di viva il re. Quindi il ministro della giustizia lesse la formola del giuramento, che tutti i deputati prestarono. Il figlio primogenito dell'arciduca Massimiliano, principe Ludovico, colla sua nuova qualità di consigliere di stato, prestò giuramento in mano del re. In una delle tribune v'erano le regine di Baviera e di Grecia, e il principe Luitpoldo.

## PRAGA

7 sett. — L'imperatore è giunto oggi, a un'ora pomeridiana, in Praga, dove era aspettato da due ufficiali prussiani, ed è partito immediatamente per Töplitz, dove terrà conferenza col re di Prussia. (Vedi sopra)

## RUSSIA

— In alcuni governi dell'ovest della Russia è stata pubblicata questa Notificazione:

« Il governo ha destinato 300 a 400 porzioni di terra, segnatamente nei distretti di Minsk, Witebsk, Mohilev e Grodnow, per esser distribuite fra un numero uguale di famiglie israelite; gl'Israeliti che consentiranno a dedicarsi all'agricoltura, riceveranno anche una somma di danaro in virtù della legge del 5 Marzo 1847. Ancora essi sono liberi per qualche anno dal reclutamento e da ogni sorta d'imposizioni. Qualunque famiglia israelita che vuol accettare questa offerta, dovrà presentare la sua dimanda al Governatore civile ».

## GRECIA

Scrivono all' *Osservatore Triestino*:

10 sett. — Ci scrivono da Corfù in data 5 corr. che il governo jonio permise lo sbarco ai profughi veneti Manin, Tommaseo e altri, giunti colà col piroscalo francese *Pluton*, i quali però furono inviati per 12 giorni nel lazzeretto, a motivo che in Venezia regna il cholera. Nello scritto che il lord alto commissario diresse al console francese di quella città nell'occasione dell'accoglienza dei profughi veneti, richiesta da quest'ultimo, il lord manifestò la idea essere il governo disposto di buon grado a fare un'eccezione per questa volta, però non doversi dedurre da ciò alcuna conseguenza per l'ammissione degli esuli che fossero per giungere in avvenire, non essendo desiderabile riempire d'individui rivoluzionari arrivati di fresco, le Isole Jonie, che anche senza ciò scarseggiano di risorse. Nello scritto è detto inoltre che questa eccezione viene fatta soltanto sotto l'espressa condizione che i profughi non si mostrino indegni dell'asilo loro accordato mediante nuovi intrighi e non prendano parte alcuna nelle cose interne di quelle isole.

Manin, Tommaseo e alcuni altri pare abbiano intenzione di recarsi a Londra, Pepe invece sembra andrà a Parigi; gli altri partiranno quali per Costantinopoli, quali per Alessandria; ma la maggior parte si radunerà in Grecia.

## TURCHIA

30. — Settanta soldati Ungheresi sono qui giunti il 15 corr. sullo steamer *Sultan* della compagnia Peninsulare ed Orientale. Il lor passaggio era stato pagato in Inghilterra, ed ognuno di loro aveva una somma in danaro sufficiente per continuare il loro viaggio in Ungheria. Essi avevano buon aspetto, ed eran bene in arnese. Il conte Andrany, inviato ungherese, procurò loro degli alloggi sulla costa. Alcuni furono collocati in un vasto stabilimento fuori di Pera, e gli altri in una specie d'isola appartenente alla Legazione Sarda. La Porta Ottomana aveva esitato in principio e rilasciar loro dei passaporti per timore di dispiacere agli ambasciatori d'Austria e di Russia; ma sir Strafford Canning, ambasciatore, pervenne a lor farli ottenere. In questo momento la Servia è inondata d'agenti russi che cercano di eccitare la popolazione greca contro il governo turco. Pare che sieno arrivati a seminarvi dei germi di rivolta, perchè secondo alcune lettere di Belgrado si temeva l'effetto che produrrebbe sulla popolazione cristiana della Servia la comparsa d'un'armata russa alla frontiera. — Pretendono alcuni che l'insurrezione scoppiata nella Russia si debba attribuire meno allo scontento prodotto da certe misure adottate dal pascià, che a una viva simpatia per la causa degli ungheresi, e all'odio che ispirano i loro nemici austro-russi. (Daily News)



## Appendice

## ECONOMIA POLITICA

## XIX.

Molte sono le querimonie, che i filosofi e gli economisti levano contro le grandi armate,

le quali tolgono tante braccia alle arti ed alla agricoltura, cagionano in mezzo alla pace gli aggravii della guerra, e fanno accrescere quel debito enorme, che è per gli Stati un cancro divoratore. Mentre il moralista si lagna dei mali derivati dall'ozio e dal celibato involontario, l'amministratore vede con rincrescimento assorbiti da un oggetto improduttivo quei fondi i quali potrebbero concorrere all'accrescimento della ricchezza e del benessere sociale. Le quali lagnanze sono per altro rivolte contro l'eccesso delle armate; mentre trattandosi di armate ordinarie, esse non possono meritare l'accusa d'improduttive, essendo col tutelare la sicurezza, la proprietà e le industrie dei produttori favoriscono evidentemente la produzione. Le cagioni poi o sieno morali, politiche o civili, le quali influiscono sulla diminuzione di quel bisogno e per conseguenza sulla diminuzione della spesa, contribuiscono al migliore sviluppo della ricchezza; dove cade in acconcio l'osservare quanto sieno stretti i rapporti che collegano l'economia colla morale dei popoli colla legislazione degli stati e colle condizioni dei governi.

Ma considerando i rapporti delle armate colla economia, due questioni si presentano, e cioè se possano sciogliersi od essere ordinate al lavoro ed alla produzione. La prima questione si collega colla idea vagheggiata fino da Bernardino Saint Pierre della pace perpetua ed universale. Il credere per altro, che la guerra possa essere per sempre bandita dalla terra è un credere, che sulla terra abbia un giorno per sempre a prevalere la ragione alla passione, il diritto alla forza, la civiltà alla barbaria, la verità e la giustizia alla prepotenza ed all'errore. Chi crede al regno universale e perpetuo della verità e della giustizia sulla terra può credere eziandio al regno della pace perpetua ed universale. Cadrebbe pure in taglio il considerare, che le condizioni riconosciute come indispensabili per assicurare ai popoli quella fortunata pace, sono tali da non potersi forse conseguire senza la guerra. Nondimeno i nuovi rapporti, che ognora più si restringono e si moltiplicano fra i popoli coll'agevolato ricambio delle idee, degli affetti e delle merci, renderanno ognora più solido il mantenimento della pace, al quale effetto eserciteranno una influenza salutare e potente non meno i principii della economia politica saggiamente applicati (dalla cui osservanza procede il vero interesse di tutti) di quello che dalle leggi di fratellanza troppo spesso calpestate e disconosciute. Da ciò si fa luogo ad argomentare la possibilità, che vengano menomati anzichè aboliti gli eserciti permanenti, e che non sieno deviate da quella missione protettrice, la quale allontana i pericoli, invece di provarli od accrescerli.

Toccata la prima quistione, come qui si poteva, resta ad accennare la seconda, la quale si rivolge a ricercare e sapere se le armate possano con opportunità e vantaggio applicarsi ai lavori pubblici, affinchè la società abbia un maggiore compenso al grave peso, che ne risente.

Si obietta innanzi a tutto, che l'applicazione dell'armata al lavoro indebolisce lo spirito militare, impone una condizione nuova agli obblighi assunti nell'arrolamento, non contribuisce a quel risparmio, pel quale sarebbe principalmente invocata, e riuscirebbe il più delle volte o affatto impraticabile o almeno accompa-

gnata da assai gravi inconvenienti. Consultando per altro la storia sappiamo, che i soldati Romani furono con buon effetto occupati in grandiosi lavori, senzachè ne soffrisse la disciplina, ma il fine di quei lavori era o militare per ragioni di guerra e di conquista o politico per cessare le conseguenze perniciose dell'ozio o il pericolo di facili ammutinamenti. Sono citati con ammirazione i lavori eseguiti dai soldati di Cesare, di Crasso, di Tito, di Trojano e di altri non pochi.

Passando poi ai tempi recenti si è veduto in Francia applicarsi l'armata negli anni 1835 e 1836 alle strade strategiche dell'Ovest, negli anni 1837 e 1838 al Ponte della Roche Bernard, e nel 1843 alle fortificazioni di Parigi. Se gli esperimenti furono giustificati dalla perfezione dell'esito, i due primi nol furono dal vantaggio finanziario, mentre invece di un risparmio si verificò una perdita. Non così avvenne nell'opera delle fortificazioni, per la quale traendosi profitto dalle passate esperienze, si ottennero ancora quei risultati economici, che in altra guisa sarebbero stati ben lontani dal conseguire. Al quale intento gioverebbe scegliere fra' soldati i più volenterosi e meglio adatti, ridurre per essi la mercede solita a retribuirsì agli operai, diminuire a maggiore stimolo e compenso il tempo del loro servizio, ed affidare la direzione non ad impiegati civili, ma ad uffiziali del genio. Così riescano più sofferenti delle militari fatiche, così ritornano alle proprie case più robusti e addestrati al lavoro. I propugnatori di questo sistema non sono per altro alieni dal confessare, che una tale armata sarebbe più propria alla difesa di quello che alla aggressione, e che sarebbe un baluardo di ordine e di pace, piuttostochè un fulmine di guerra. Propongono inoltre, che il soldato sia educato alle scuole professionali, affinchè cessando di essere soldato si renda abile artigiano ed utile cittadino.

Ma un esempio della milizia direttamente impiegata alla produzione è porto dalla Svezia, e dai confini militari dell'Austria, benchè le condizioni speciali dei territorii e dei paesi possono offrire materie di utili studi, anzichè d'immediata imitazione. Parrebbe piuttosto raccomandato, colle debite avvertenze, il sistema militare della Prussia, il quale concilia i due estremi dei molti soldati e della piccola armata, educandosi ogni cittadino alle armi col prestare per un tempo determinato il tributo del suo servizio alla patria, e poscia passando con certe norme e classificazioni alla riserva, donde sarebbe all'uopo richiamato con ordine prestabilito. Le severe lezioni della sventura ammaestrarono la Prussia ad una ammirabile organizzazione, nella quale si accordano la economia e la forza, due condizioni indispensabili alla prosperità e sicurezza degli Stati, e quindi al vero interesse dei popoli e di chi li governa.

SI TROVA IN VENDITA ALLA LIBRERIA  
MARSIGLI E ROCCHI IN BOLOGNA.

La Révolution del 1848 Per A. Delamartine  
Vol. 2. Bruxelles 1849. Fr. 6. pari Sc. 1. 15.  
Zarelli, Il Sistema Filosofico di V. Gioberti, Parigi. Vol. 1. . . . . Sc. — 70.  
Balmes la Religione dimostrata all'intelligenza de' Fanciulli 7.<sup>a</sup> ediz. . . . . Sc. — 05.  
Muzzi, Cento Novelline Morali pei fanciulli 7.<sup>a</sup> ediz. . . . . Sc. — 16.